

# Resoconto sull'esperienza avuta nel corso dello Study Tour Program 2001 della Japan Foundation, Giappone 7-21 novembre 2001

## La Japan Foundation

La Japan Foundation è stata fondata nel 1972 e fa parte del Ministero degli esteri. Lo scopo dell'associazione è di promuovere «la mutua comprensione e l'amicizia sulla scena internazionale». A tal proposito sono sostenute attività diverse che vanno dallo studio della storia e della lingua giapponese alle arti, ai media, allo sport, all'educazione. Ogni espressione culturale risulta quindi coinvolta. A tale scopo sono attivati programmi di scambi culturali, singoli oppure a gruppi.

Il programma di studio al quale ho partecipato fa parte di una delle iniziative che ogni anno portano in Giappone da tutto il mondo circa 280 persone che operano in campo scolastico, in quattro gruppi in quattro diversi momenti dell'anno. Il mio gruppo era per l'appunto di una settantina di persone.

## Il Giappone

Dodici ore di volo dall'Europa portano al Narita Airport di Tokyo e ad una metropoli di 17 milioni di abitanti sull'isola centrale di Honshu, la più importante delle quattro che costituiscono il corpo centrale del Paese (le altre tre sono Hokkaido, Shikoku e Kyushu). Una nazione con 123 milioni di abitanti, nove volte più grande della Svizzera e più piccola della California, che ha saputo percorrere una storia che ha origine nel 10'000 a.C., con grandi cambiamenti negli ultimi 200 anni. Tra questi ricordiamo la fine del periodo degli shogun (i comandanti guerrieri che comandavano l'imperatore), l'arrivo della flotta del commodoro Perry (1853) che segnò la successiva apertura all'economia capitalista e l'instaurazione del moderno sistema giapponese con il periodo Meiji, le diverse guerre con le nazioni vicine all'inizio del '900, l'entrata nella II guerra mondiale e la disfatta dell'agosto '45. A questo seguì la grande riabilitazione storico-economica con il riavvicinamento all'America ed all'Europa.

## Lo scopo di questo programma

Lo scopo di questo progetto è quello di farsi conoscere e di farsi apprezzare per le proprie caratteristiche, le proprie specificità, ma anche le proprie diversità nel campo dell'insegnamento medio e medio superiore. Se da un lato il Giappone si apre alla modernità, d'altro canto vuole mantenere molti usi e costumi che parlano di una tradizione unica, ricca ed arricchente. Molti sono gli esempi che quotidianamente testimoniano la coesistenza di questi due mondi. La sua unicità – così diversa dalle caratterizzazioni che conosciamo nel nostro mondo, è sostenuta anche da due fattori particolari: la lingua ed i tratti somatici del popolo giapponese.

Lo scopo di questi scambi è di ben farsi conoscere in quanto – da quel che ho avuto più volte modo di sentire – non si vuole rimanere isolati dalla cultura e dal mondo del commercio e dell'imprenditoria dell'Europa e dell'America. Ed allo stesso tempo si vuole proporre la propria ricca diversità. A tal proposito, per gli scambi riguardanti l'insegnamento, si reputa che la conoscenza reciproca dei diversi livelli e gradi di scuola debba passare attraverso l'insegnante stesso, e non già i quadri dirigenti, per meglio conoscere ed apprezzare altri sistemi scolastici.

A questo proposito mi è piaciuto molto il fatto che mai si è fatto un diretto confronto tra il mondo giapponese ed il nostro, non già per cortesia dovuta, bensì perché eravamo ben coscienti d'essere immersi in un mondo che in ogni momento e in ogni espressione testimoniava la propria unicità. Certo, si trattava pur sempre di persone (noi docenti) abituate da anni a confrontarsi con la diversità di «fuori casa», avendo tutti vissuto a lungo nelle quotidianità di altre culture. Pur tuttavia questo nuovo mondo era per tutti di una singolarità mai vissuta.

Di conseguenza, il dichiarato desiderio degli organizzatori di portare a casa le nostre impressioni e le nostre riflessioni e di farle conoscere ad al-

lievi e ad adulti. Per questo motivo intendo fare uso dei materiali raccolti al fine di far conoscere, principalmente ai giovani, un'esperienza così preziosa e carica di significati.

## L'esperienza

Quando a fine agosto del 2001 ho saputo di questa opportunità, ho annunciato la mia disponibilità in quanto ben conosco la ricchezza di queste iniziative internazionali. L'essere prescelto mi ha particolarmente fatto piacere. Ho così preparato la trasferta con cura e dovizia, attento ai suggerimenti ricevuti dall'Ambasciata del Giappone di Berna, il mio contatto in Svizzera. Ciò includeva, tra l'altro, i regali da portare, l'abbigliamento ed in particolare la lettura di diversi scritti per meglio conoscere alcuni momenti che avrei dovuto affrontare, in particolare la visita alle scuole e la visita ad una famiglia giapponese. Una scelta, questa, voluta per meglio conoscere la vita di tutti i giorni in famiglia.

Devo qui ricordare che per me questo non sarebbe stato il primo contatto con la cultura giapponese. Infatti, trent'anni fa, durante il mio soggiorno di studio negli Stati Uniti, ho avuto modo di stabilire stretti legami di amicizia con alcuni studenti giapponesi. Contatti che ho mantenuto nel corso degli anni. Due di loro, in momenti diversi, mi hanno reso visita. Avrei dunque potuto rivedere alcuni amici, tra cui Takeshi, con il quale avevo condiviso l'appartamento per due anni. Con questo intendo affermare che certe abitudini (ad esempio alimentari), certi atteggiamenti e comportamenti non avrebbero costituito novità particolare.

Con me, dalla Svizzera, è venuto il collega Hanspeter Faes di Sciaffusa, insegnante di inglese e tedesco, che attualmente sta scrivendo un manuale d'inglese con il prof. Andres Morrissey, commissario di inglese in alcuni licei ticinesi.

## Il programma

L'itinerario prevedeva:

7 Novembre: Arrivo a Tokyo

8 e 9: Tokyo

10: Hiroshima

11 e 12: Kyoto

13-17: Il programma si prefiggeva anche di far conoscere la realtà giapponese moderna e tradizionale con presentazioni e visite particolarmente curate e ben sistemate nei vari momenti della giornata.

## I vari momenti della visita

### *Le conferenze*

Nel corso dei primi e degli ultimi giorni a Tokyo abbiamo assistito a diverse presentazioni alla Japan Foundation al fine di meglio conoscere la storia del paese, il sistema scolastico e la sua storia, la cultura in generale e l'arte. Sono state sviluppate pure alcune tematiche particolari, quali la violenza a scuola e le ultime tendenze in campo scolastico. Particolarmente curate erano le presentazioni – ben strutturate e diversificate - fatte dalla nostra guida sul torpedone. Ogni gruppo disponeva di una guida e di un'interprete che sono sempre state con noi. Hanno sempre dimostrato grande disponibilità e preparazione.

### *Le visite a luoghi rappresentativi o di particolare interesse culturale*

La visita al parco del palazzo imperiale, una rappresentazione di teatro tradizionale al Kabuki, il museo Edo di Tokyo, l'isola Miyajima, il parco ed il museo della pace di Hiroshima, il complesso del Golden Pavillion ed il tempio Kiyomizu di Kyoto, le terme, la distilleria del sakè, il festival dei crisantemi, la fabbrica di prodotti laccati sono alcune delle destinazioni programmate con puntualità in vari momenti delle due settimane. Va qui ricordata la particolare cura con la quale, nei vari momenti della giornata, erano offerti i pasti (cucina strettamente giapponese, colazione compresa), e l'attenzione con la quale ci venivano descritte e spiegate la preparazione, le abitudini e le tradizioni legate all'alimentazione.

La visita al parco ed al museo di Hiroshima è stata particolarmente toccante. La vasta area che fu l'epicentro della prima bomba atomica lanciata al mondo (6 agosto 1945) è meta di molte visite da parte di giovani e di scolaresche, come pure di famiglie. I reperti raccolti e le ricostruzioni rappresentate parlano in modo straziante di una tragedia che è di tutta l'umanità. Per questo Hiroshima si è proposta come città della pace promuovendo iniziative diverse affinché la comunità internazionale abbia a vivere lontana da simili catastrofi.

### *Le visite alle scuole*

Tre sono state le scuole che abbiamo visitato. Una scuola elementare, una scuola media (secondaria inferiore) ed una scuola secondaria superiore. Il tutto preceduto da un incontro con le autorità scolastiche della prefettura (regione).

Ogni visita iniziava con un incontro con il direttore, la direzione ed alcuni docenti. Vi era una presentazione e, sempre, la possibilità di richiedere dettagli ed ulteriori informazioni. Seguiva poi la visita alle strutture ed ai servizi della scuola. Successivamente si assisteva alle lezioni in classe. In quell'occasione e durante le pause, ci si poteva intrattenere con i docenti e gli allievi.

Tutti gli incontri/scambi avvenivano in inglese. Sempre, agli incontri con la direzione, era necessario l'intervento della traduttrice in quanto il livello di conoscenza dell'inglese era alquanto basso.

Mi permetto qui di esprimermi in merito a questo argomento. L'inglese è l'unica lingua straniera che viene insegnata nei vari tipi di scuola che precedono l'università. Ricordo che il 90% degli studenti giapponesi frequenta la scuola secondaria superiore. Pur tuttavia, il livello raggiunto è alquanto modesto. Pur riconoscendo che l'allievo giapponese incontra grandi difficoltà nell'apprendimento di una lingua – alfabeto, apparato fonetico, ecc. – il progresso si rivela molto lento in quanto il tipo di insegnamento risulta ancora molto improntato sulla traduzione. Cambiamenti importanti ed innovativi si stanno facendo. Ho trovato comunque insolito il ritardo accumulato per quel che riguarda la didattica dell'insegnamento dell'inglese.

Di seguito, in ogni scuola, abbiamo avuto un saggio in palestra con la presentazione di attività diverse offerte dai vari gruppi (club) che si incontrano nel primo pomeriggio per praticare attività diverse (sport, canto e musica, arti marziali, giornale, inglese, ecc.). L'incontro finale con la direzione ed i docenti concludeva le visite.

Gli allievi consumano il pranzo a scuola, dove sono a disposizione degli spazi speciali. Non tutte le scuole hanno una mensa, in quanto la tendenza attuale è di fare capo ad una cucina che serva più sedi scolastiche. Nelle scuole elementari il pasto viene servito in aula. Durante la visita alla scuola elementare ho consumato anch'io un pasto con i bambini (un ospite per classe). Non crea inconvenienti di sorta questo accomodamento. Il menu di quel giorno: pesce, zuppa, due fette di pane (da toast), burro e miele da spalmare sul pane, 2dl di latte in cartone, verdure cotte. Servire gratuitamente il pasto di mezzogiorno

no ai bambini è una scelta che risale a 120 anni fa quando fu introdotta l'obbligatorietà alle elementari. Si trattava di fornire ai bambini un pasto "decente" ogni giorno, cosa a cui non tutte le famiglie potevano provvedere.

In tutta correttezza siamo stati informati che per le visite erano state scelte delle buone scuole. Specialmente nei grandi centri urbani (l'agglomerato Tokyo-Yokohama con 30 milioni di abitanti è considerato la più grande città del mondo) le scuole devono affrontare grossi problemi legati alla violenza ed all'ordine. Dopo i fatti di violenza di Kobe (1995), è stata prestata particolare attenzione alla prevenzione. In questo discorso rientra la soppressione del sabato a scuola per abbattere lo stress. Attualmente due sabati al mese prevedono lezioni il mattino, due sono liberi. Tra due anni non ci sarà più scuola il sabato. Anche la riduzione del numero di allievi per classe rientra in questa logica. Attualmente le classi (elementari, medie, superiori) sono di ben 40 allievi (classi miste).

A mio modo di vedere la scuola giapponese ha "un occhio rivolto all'America" che non le permette di meglio caratterizzarsi. Diverse impostazioni si rifanno al modello americano con adattamenti secondo la tradizione giapponese.

### **Alcune note sul sistema scolastico**

L'anno scolastico, di 35 settimane, risulta così suddiviso:

I semestre: aprile-luglio; II semestre: agosto-dicembre; III semestre: gennaio-marzo.

La giornata a scuola si svolge dalle 8.00 alle 15.00. Di seguito ci sono le riunioni dei club.

Il numero delle donne che insegnano, come pure delle direttrici, è in aumento.

Quattro punti devono essere sempre presenti e tutelati nell'insegnamento: 1) preservare la qualità dell'ambiente; 2) avere un atteggiamento positivo verso l'allievo; 3) offrire all'allievo un'esperienza diretta; 3) assistere la socializzazione.

Le esperienze di team-teaching sono sempre più marcate a livello nazionale in quanto le classi sono sempre più diversificate per quel che concerne le capacità degli allievi.

Secondo il programma della scuola secondaria inferiore, le materie obbligatorie sono nell'ordine: lingua giapponese, scienze sociali, matematica, scienze naturali, musica, arte,



arte industriale (manuale) e economia domestica. L'inglese è facoltativo, ma è scelto da quasi tutti gli allievi. Le scienze sociali includono: scienze politiche, economia, geografia, storia giapponese e mondiale. Di regola, alla scuola secondaria inferiore, un docente insegna una sola materia con circa 22 lezioni settimanali e deve partecipare a parecchie riunioni settimanali (di materia e di sede).

### Le presentazioni durante le trasferte

Nel corso delle trasferte (aereo a Hiroshima, treno e bus) ognuno dei tre gruppi aveva una guida. Durante la settimana, in occasione delle visite alle scuole, anche una traduttrice, in quanto le presentazioni erano in giapponese. Abbiamo potuto ricavare molto dall'assistenza di queste persone, molto preparate anche sui diversi aspetti della vita sociale e culturale del Paese. In particolare abbiamo notato che ogni momento era stato accuratamente pianificato per introdurci alla successiva visita.

### La famiglia giapponese

Dal primo pomeriggio del sabato del primo fine settimana e per circa 24 ore, sono stato ospite di una famiglia giapponese (una per partecipante) che avevamo conosciuto due sere prima. Una scelta particolarmente interessante in quanto ci ha permesso di avere dei confronti diretti su argomenti legati alla vita di tutti i giorni, ma specialmente alla scuola. Eravamo ospiti di insegnanti che due anni prima avevano partecipato ad uno scambio simile al nostro, una settimana in Danimarca ed una settimana in Spagna. Nel mio caso, il padre era maestro di scuola elementare, come pure, a metà del tempo, la madre (l'80% delle donne lavora). Il figlio aveva 12 anni, la figlia 10.

All'arrivo sono andato alla sua scuola dove di tanto in tanto il padre teneva, ad un gruppo misto del paese (ero in periferia), un corso di calligrafia. Si tratta dell'arte di riprodurre i caratteri (simboli) dell'alfabeto con il pennello giapponese. Di seguito abbiamo visitato i dintorni, mentre la serata è stata dedicata ad uno scambio di vedute sulla vita sociale, sull'educazione, sullo sport, ecc.

### Il *Children's Castle*

Ho trascorso l'ultimo giorno, di libertà, con il mio amico Takeshi



*Gli insegnanti partecipanti allo Study Tour Program 2001 davanti al Tempio Kiyomizu di Kyoto*

Nakajima. Ho visitato alcuni posti caratteristici, tra questi il *Children's Castle*. Si tratta di un'iniziativa del Ministero della sanità e della previdenza sociale decisa nel 1979, che fu decretato dall'ONU l'anno del bambino. Inaugurato nel 1985, a due passi dalla stazione centrale di Shibuya, il *Castello dei bambini* è una costruzione di 17 piani, dei quali quattro sotterranei. Offre un'infinita serie di attività per promuovere il «benessere fisico e mentale» del giovane, dalla prima età ai vent'anni, con attività di tipo sportivo e culturale-creativo. Si tratta quindi di un immenso laboratorio pensato non solo per la metropoli di Tokyo, ma per l'intero Giappone.

La visita è stata estremamente interessante e stimolante. Avevo conosciuto il *Castello dei bambini* attraverso le opere dell'artista e designer milanese Bruno Munari che ha avuto parecchi contatti con questa fondazione durante la sua vita.

### Conclusioni

È stato particolarmente interessante e stimolante aver partecipato a questo programma per la straordinarietà e

l'irripetibilità di una esperienza unica in quanto così lontana dal mondo e dalle abitudini occidentali. Poter immergersi nella quotidianità della cultura e della scuola di un mondo così moderno, ma allo stesso tempo saldamente legato ad una tradizione millenaria, è stato particolarmente istruttivo.

L'ottimo coordinamento e l'eccellente programmazione dei vari momenti hanno reso le due settimane particolarmente intense e cariche di significati. L'impostazione data ha permesso di avvicinarci ad un mondo di non facile interpretazione – per i diversi valori e le rispettive differenti espressioni – e così avere un approccio alla sua comprensione.

Particolarmente interessante l'aver condiviso quest'esperienza con altri insegnanti provenienti da diversi paesi dell'Europa, dell'Africa e dall'Indonesia. Mai con il confronto con le nostre convinzioni, le nostre realtà nazionali, ben sapendo che quanto ci veniva proposto erano emanazioni di una cultura ben diversa dalla nostra.

**Sergio Bobbià**